

Incontro con

DON CLAUDIO BURGIO

cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano e fondatore della comunità Kayros

“NON ESISTONO RAGAZZI CATTIVI”

Modera Fabio Castoldi

Cuccigago, mercoledì 5 marzo 2025

Sesto evento del ciclo 2024/2025 “CERCATORI DI TESORI”

Evento realizzato in collaborazione con UNITA' PASTORALE CUCCIAGO – SENNA COMASCO

Tema centrale: la complessità dell'adolescenza con problemi e cadute importanti, la necessità di un approccio educativo basato sull'ascolto, l'accoglienza e la fiducia, e il ruolo cruciale della comunità nel fornire alternative positive ai giovani a rischio. **Don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria e fondatore delle comunità di accoglienza KAIROS,** ci offre una prospettiva diretta e autentica su un mondo che spesso tendiamo a non voler incontrare.

Dietro le sbarre e oltre: chi sono i ragazzi del Beccaria? C'è un'idea diffusa secondo cui solo i giovani provenienti da contesti disagiati finiscono in comunità o in carcere. Ma la realtà è più complessa. Don Burgio racconta di ragazzi "normali", di buona famiglia, che si trovano a fare scelte sbagliate, spesso senza nemmeno rendersene conto. "Non sanno perché l'hanno fatto" – questa frase risuona spesso tra le mura del Beccaria, rivelando un vuoto esistenziale e valoriale che va ben oltre la condizione sociale.

Un vuoto da riempire: la crisi di senso nei giovani Cosa spinge un ragazzo a delinquere? Perché molti di loro faticano a distinguere il bene dal male? Don Burgio evidenzia un problema profondo: l'assenza di punti di riferimento e di valori condivisi. "Ma perché è sbagliato spacciare?" si sente chiedere da giovani che non hanno mai avuto un confronto autentico sul significato delle proprie azioni. L'errore non è solo un problema di regole infrante, ma il segnale di un'esistenza priva di direzione.

Il diritto di sbagliare e l'importanza dell'accompagnamento Secondo Don Burgio, gli adolescenti hanno bisogno di sbagliare per crescere, ma soprattutto di qualcuno che li aiuti a comprendere il significato dei loro errori. Senza questa possibilità, rischiano di rimanere intrappolati in un'identità negativa, definita dagli sbagli e dalle etichette imposte dalla società. "Delinquente", "tossico", "irrecuperabile" – parole che invece di aiutare a cambiare, condannano a un destino già scritto.

La fragilità dietro alla spavalderia Don Burgio sottolinea che molti ragazzi che appaiono spavaldi e violenti in realtà sono fragili e insicuri. La cattiveria e la violenza possono essere una risposta alla mancanza di parole nell'esprimere le proprie emozioni.

Musica, sport e la forza dell'ascolto Come si entra in comunicazione con chi ha smesso di fidarsi degli adulti? Don Burgio ha trovato due strumenti potentissimi: la musica e lo sport. Attraverso il rap, i ragazzi raccontano le loro storie, danno voce alle loro paure e ai loro sogni. Piuttosto che censurarli, lui sceglie di ascoltarli "perché la musica crea dibattito e hanno bisogno di incontrare l'adulto nel dialogo" Lo stesso vale per lo sport: una disciplina che insegna il rispetto delle regole e la gestione della rabbia in modo costruttivo.

L'autorità e l'autorevolezza. Come nell'episodio dei discepoli di Emmaus ... Don Burgio afferma che la vera autorità non si basa sull'imposizione, ma sulla testimonianza di un adulto credibile, capace di ascoltare i ragazzi. Usa l'episodio dei discepoli di Emmaus come paradigma educativo: avvicinarsi in silenzio, porre domande aperte, ascoltare senza giudicare, offrire una nuova interpretazione della realtà e creare una "locanda" accogliente dove i ragazzi possano sentirsi inclusi. I suoi ragazzi: "Non ci hai mai detto come vivere, ti sei lasciato guardare e noi abbiamo capito."

La pro-vocazione come opportunità Spesso i ragazzi mettono alla prova gli adulti con atteggiamenti provocatori. Ma Don Burgio vede in queste sfide un'opportunità: "Le pro-vocazioni non sono da temere. Sono chiamate a metterci in discussione." È nel confronto diretto che si costruisce una relazione autentica, basata sulla fiducia e sul rispetto reciproco.

Grazie ... L'esperienza di don Burgio ci spinge a guardare oltre i luoghi comuni e ad interrogarci su cosa significhi davvero educare. E a porci tante altre domande ... Siamo davvero disposti ad ascoltare i nostri ragazzi? Li vogliamo accompagnare con lealtà nel "loro" cammino? Abbiamo cercato/creato una "locanda" accogliente in cui entrare insieme a loro? Ma la "nostra (di adulti) locanda" qual è?

Si può rivedere l'intero incontro sul CANALE YOUTUBE del Centro Culturale Luigi Padovese